

tentare di scacciarli tutti colle mogli, e figliuoli, e vecchi, che sarebbe stata cosa inumana, oltre che sarebbe stata impossibile mandare ad effetto, essendo quella gente fiera, ed indomita, ed in paese di accesso difficile; e quando bene fosse riuscito lo scacciarli, sarebbe stato con diservigio della Cristianità, alla quale era utile, che si conservasse quell'antemurale contra gl'infedeli. Che a' governatori o capitani di Segna non potevano esser imputate a colpa le uscite permesse loro nel mare, perchè un capo della commissione, che sua altezza dava ad ognun capitano era formato con queste precise parole: *Non permetterai, che sia fatto alcun pregiudizio alla giurisdizione nostra nella navigazione di quel mare.* E poichè altri non erano, che potessero mantenere quella giurisdizione, se non gli Uscochi, non si poteva dire essere in facoltà del capitano proibir loro l'uscita; se poi uscendo facevano del male, la colpa era della mala consuetudine loro, non di chi se ne valeva a bene: così avvenire in ogni luogo, dove i soldati dannificano i popoli, nè però ascrivarsi a colpa del principe, o del capitano, costretti a valersi dell'opera loro. Ma perchè parevano queste giustificazioni aver bisogno di esser appoggiate ad altre di maggior apparenza, acciò fossero portate sì, che potessero esser approvate, le accompagnavano per sostentamento colle pretensioni vecchie delle convenzioni non servate, de' sudditi aggravati contra i patti, della navigazione libera non concessa, delle terre possedute dalla Repubblica, che prima erano d'Austria, nominando parte del contado di Gorizia, e Marano, ultimamente dopo le convenzioni sottomesse, e Palma nel distretto austriaco